

SCATTI D'AMORE

Sceneggiatura

**1. INT. - CASA DI LEO - SALONE - NOTTE**

Leo litiga con il padre.

PADRE DI LEO

Leo, quando smetterai di perdere tempo a fare le foto e penserai un po' allo studio.

LEO

Lasciami in pace, non mi capisci, io non perdo tempo a far le foto! Nonno capirebbe...

**2. INT. - CASA DI LEO - CAMERETTA - NOTTE**

Leo entra nella sua cameretta, si siede alla scrivania, si mette le cuffie con il microfono e comincia a giocare ai videogiochi.

LEO

Spara al nemico, non al muro, coglione!

INQUADRATURA DELLA PLAYSTATION CON LA SCHEMATA "HAI PERSO".

LEO

(parlando nel microfono)  
Ma che c..., sto scarsone mi ha fatto perdere la finale del torneo. Disinstalla sto gioco e datti all'ippica.

CARLO33

(scrivendo in chat)  
Scusa se ti ho fatto perdere, ma ho cominciato da poco. Potresti insegnarmi a giocare?

LEO

(parlando nel microfono)  
Scusami se mi sono arrabbiato, ma ero già nervoso di mio. Dopo ti mando la richiesta di amicizia, così cominciamo subito a giocare.

CARLO33

(Scrivendo in chat)  
Grazie, mi serve proprio fare un po' di pratica.

(CONTINUA)

LEO  
(Parlando nel microfono)  
Allora se in questi giorni ci sei,  
giochiamo insieme?

CARLO33  
(Scrivendo in chat)  
Per me va bene.

Leo spegne il pc e va a dormire.

**3. INT. - CASA DI CARLO 33 - CAMERETTA - GIORNO**

Carlo33 si sveglia, si alza dal letto e va a fare colazione.

**4. INT. - CASA DI CARLO 33 - BAGNO - GIORNO**

Carlo33 lava i denti e poi esce dal bagno.

**5. INT. - CASA DI CARLO 33 - CAMERETTA - GIORNO**

Carlo33 accende il computer/ps4, comincia a giocare, poi scrive un messaggio a Leo.

CARLO33  
Ciao Leo, ci sei?.

LEO  
Certo, io ci sono sempre per una  
bella partita!

Carlo33 sorride.

CARLO33  
In realtà preferirei chiacchierare  
un pò. Una curiosità, i video game  
sono la tua unica passione?

LEO  
Indovinato! Una delle mie passioni  
preferite.

CARLO33  
Ti sembrerà strano ma anche io ho  
questa passione, anche se non me la  
cavo un granché a giocare. E, oltre  
a giocare, ti piace fare altro?

CARLO33 si mette comoda.

(CONTINUA)

LEO

Fotografare! A differenza degli altri, amo guardare la bellezza di ciò che mi circonda. A te invece cosa piace?

CARLO33

I miei genitori lavorano per un Tour Operator e mi hanno trasmesso la passione per i viaggi all'estero. Però c'è qualcosa che mi ostacola.

LEO

Cosa?

CARLO33

Non mi va di spendere tanti soldi.

LEO

Oltre a viaggiare, hai altre passioni? A me piace vedere i film di Harry Potter.

Carlo33, emozionato, risponde esaltato.

CARLO33

Anche anche io adoro Harry Potter. Pensa che ho letto tutti i libri in lingua originale!

LEO

Wow, quindi sei bravo in inglese.

CARLO33

Ammetto di esserlo abbastanza. Ho fatto il linguistico.

Mentre Leo gioca, la mamma lo chiama per andare a mangiare.

MAMMA DI LEO

Leo, il pranzo è pronto. Vieni, altrimenti la pasta si raffredda.

Leo si allunga con la testa verso la porta e urla alla madre.

LEO

Mamma, puoi portarmela in cameretta?

(CONTINUA)

MAMMA DI LEO

Scordatelo! Vieni a tavola a mangiare con la tua famiglia e smetti di isolarti.

LEO

Uffa, va bene, vengo, vengo...  
(scrivendo a Carlo 33 un messaggio al computer)Vado a mangiare, ci vediamoo tra poco.

CARLO33

Va bene, ti asp...

Carlo33 perde la connessione e non riesce ad inviare il messaggio a Leo.

**6. INT. - CASA DI LEO - CUCINA - GIORNO**

Leo entra in cucina, si siede a tavola, mangia velocemente, si alza ed esce.

**7. INT. - CASA DI LEO - CAMERETTA - GIORNO**

Leo torna in cameretta, va al computer e non vede più online Carlo33.

LEO

Che palle! Carlo è offline...  
Sempre colpa loro!

Leo spegne il computer ed esce dalla stanza.

**8. INT. CASA DI LEO - CAMERETTA - GIORNO**

INQUADRATURA VELOCIZZATA DI UN VIDEO GAME CON SCORRIMENTO DELLE DATE.

LEO

Comunque, ci pensavo da un pò, non ti ho mai sentito, non so nemmeno com'è la tua voce.

Leo ridacchia.

LEO

Vuoi fare una chiamata?

(CONTINUA)

CARLO33

No, mi imbarazzo in chiamata.

Leo sbuffa, alza gli occhi al cielo, guarda alla sua destra e vede una foto della Villa Comunale.

LEO

E se domani ci incontrassimo alla Villa Comunale? Magari ti sciogli un po'.

CARLO33

Non so, ci penso.

LEO

Va bene, domani ti aspetto lì. Spero ci sarai. Indosserò una maglia rossa. Adesso vado, sono stato troppo al pc oggi.

CARLO33

Va bene, ciao.

**9. EST. - VILLA COMUNALE - PANCHINA - GIORNO**

Leo arriva in Villa Comunale e incontra su una panchina un ragazzo che afferma di essere Carlo33 e cominciano a parlare.

RAGAZZO

Leo? Piacere, Carlo33.

Leo fa una risatina.

LEO

Finalmente sento la tua voce! Piacere di conoscerti, Carlo33. Ma mi dici il tuo vero nome?

RAGAZZO (MICHELE)

Michele.

LEO

(incuriosito)  
Perché allora il nome Carlo33?

MICHELE

Beh, non sapevo che nome mettermi e quindi ne ho scelto uno a caso.

(CONTINUA)

LEO  
Hai già letto il nuovo libro di  
Harry Potter, quello uscito da  
poco.

RAGAZZO (MICHELE)  
Non ancora, aspetto che esca in  
italiano.

LEO  
(un po' confuso)  
Ma a te non piaceva leggere in  
lingua originale?

RAGAZZO (MICHELE)  
Ah, sì, sì... mi sono confuso, il  
caldo fa brutti scherzi.

Leo ride.

LEO  
Anche a me... ma, con tutti i  
viaggi che hai fatto, sarai  
abituato.

RAGAZZO (MICHELE)  
In realtà io ho viaggiato poche  
volte.

LEO  
(interdetto)  
Ma non avevi detto che viaggiavi  
tanto?

RAGAZZO (MICHELE)  
Scusami, ma devo tornare a casa, mi  
sono appena ricordato di una  
commissione da fare a papà.

LEO  
(scherzosamente)  
Va bene, ci vediamo. Magari in un  
giorno più fresco.

DISSOLVENZA SU SCENA SUCCESSIVA

**10. EST. - VILLA COMUNALE - GIORNO**

DISSOLVENZA DA SCENA PRECEDENTE

Leo gira con la sua fotocamera pensieroso. Nota una ragazza  
che piange e si posiziona per farle una foto.

(CONTINUA)

Il click della macchina fotografica attira l'attenzione della ragazza.  
Viola si alza, si avvicina allo sconosciuto (Leo).

RAGAZZA (VIOLA)  
Scusa! Ti ho visto, eh. Perché mi  
hai scattato una foto?

Leo, indifferente, raccoglie l'attrezzatura e comincia a camminare lungo il viottolo della Villa Comunale.  
La ragazza (Viola) nota una foto cadere dallo zaino di lui, incuriosita la prende, la osserva e rincorre Leo per restituirla.

RAGAZZA (VIOLA)  
(porgendogli la foto)  
Hei, ti è caduta questa!

Leo si gira, nota la ragazza osservare affascinata la sua foto, poi infastidito si riprende la foto.

LEO  
Dovresti farti i cazzi tuoi.

RAGAZZA (VIOLA)  
(con tono provocatorio)  
E tu non dovresti fotografare gli  
altri senza permesso.

Prima che Viola possa finire di parlare, Leo con indifferenza apre il retro della macchina fotografica.

LEO  
(fra sé e sé)  
Devo cambiare il rullino.

Leo nota una panchina, si siede appoggiando l'attrezzatura accanto a sé.  
Viola, incuriosita, segue, sposta l'attrezzatura e si siede in mezzo.  
Leo, indifferente, estrae dal corpo della macchina fotografica il rullino finito.

LEO  
Mi passi un rullino nuovo? È nella  
tasca avanti della borsa.

La ragazza (Viola) glielo passa.

RAGAZZA (VIOLA)  
Perché?

(CONTINUA)



LEO

Cosa?

Leo cambia rullino.

RAGAZZA (VIOLA)

Perché scatti foto?

LEO

Lo faceva mio nonno. Fin da piccolo mi è stato insegnato a osservare il mondo con occhi diversi. Mi diceva di andare oltre ciò che si vede. E credo che avesse ragione... Sai, i momenti della vita sono fatti di tanti piccoli attimi. A me interessa catturare esattamente questi, i piccoli frammenti che compongono il mosaico della vita.

Leo si concede una breve pausa, scatta una foto all'ambiente, poi continua il discorso.

LEO

Ti confido una cosa... Ho una fottuta paura di perdere la memoria. E, allora, penso che, se un giorno la perdessi davvero, almeno mi resterebbero le foto... Sai, le foto sono il racconto della vita, ti restituiscono le emozioni degli attimi che scappano via. Questo è quello che penso.

RAGAZZA (VIOLA)

Ah, però, sei profondo! E io che pensavo che andassi in giro per la città a sprecare rullini... Per una fontanella, un alberello, un'aiuola, le tartarughine... Insomma, idiozie.

Leo fornisce indicazioni tecniche.

LEO

Questo è l'otturatore, serve a far entrare la quantità di luce che vuoi. Questo è il mirino... Tranquilla, non quello di un fucile... Serve a inquadrare.

La ragazza (Viola) sorride.

(CONTINUA)

LEO  
E questo è il pulsante per  
scattare.

Leo passa la macchina fotografica alla ragazza (Viola), poi  
le indica un punto preciso da riprendere, infine le dice di  
scattare la foto.  
La ragazza (Viola) guarda nel mirino della macchina  
fotografica.

LEO  
Cosa vedi?

RAGAZZA (VIOLA)  
Un fiore.

LEO  
Scatta.

Viola scatta la foto al fiore.

RAGAZZA (VIOLA)  
Fatto.

LEO  
Fatto cosa?

RAGAZZA (VIOLA)  
La foto al fiore.

LEO  
Quindi hai semplicemente scattato  
la foto di un fiore e basta?

RAGAZZA (VIOLA)  
Beh sì, cosa vuoi che sia? È un  
fiore.

LEO  
Un fiore è molto di più di un  
fiore. È un'armonia di colori, è lo  
sfondo verde del prato in cui si  
staglia, è l'atmosfera che lo  
circonda, è il dettaglio di un  
insieme, è l'attimo di un tempo.  
Hai capito?

RAGAZZA (VIOLA)  
Beh, sì, con qualche sforzo. Mi  
sembra una lezione di filosofia.

(CONTINUA)

LEO

In un certo senso... Vedi, quando scatti la foto, non la scatti al fiore, la scatti alle emozioni che nascono dalla vista di quel fiore. Quando rivedi la foto, è come se sentissi il suo profumo. Anzi... (fingendo di annusare) lo sento proprio.

Viola lo guarda incantato, annusa il mirino della macchina fotografica, tira un lungo respiro.

RAGAZZA (VIOLA)

Ah, che profumo!(ridendo)

LEO

Che fai, sfotti?

RAGAZZA

No, ammiro la tua immaginazione.

Viola inquadra Leo con la macchina fotografica.

RAGAZZA (VIOLA)

Sai cosa vedo adesso?

LEO

Cosa vedi?

RAGAZZA (VIOLA)

Un tizio di cui non so neanche il nome e che scatta foto a persone che piangono.

LEO

Leo, il mio nome è Leo.

Viola gli scatta una foto e passa la macchina fotografica a Leo.

RAGAZZA (VIOLA)

Scatta.

Leo scatta la foto a Viola.

Viola scrive il suo nome sul contenitore del rullino.

RAGAZZA (VIOLA)

(sorridente)

Viola, il mio nome è Viola, ma puoi anche chiamarmi Carlo33.

(CONTINUA)

LEO  
(sconvolto)  
Aspetta!!! Come fai a conoscere  
quelo nome.

Viola ride di nuovo.

VIOLA  
Secondo te?

LEO  
Oddio, ma allora Michele chi era?

VIOLA  
Un mio amico, non avevo il coraggio  
di presentarmi di persona.

LEO  
(incuriosito)  
Allora perché il nome Carlo33 se  
sei una ragazza? E perché non  
volevi parlare in chat?

VIOLA  
(imbarazzata)  
Avevo paura che, essendo una  
ragazza, non avresti giocato più  
con me, e quindi ho nascosto la mia  
identità.

LEO  
Avrei continuato a giocare con te  
anche se lo avessi saputo, sei la  
persona con cui mi è piaciuto di  
più giocare.

Leo e Viola rimangono un attimo in silenzio.

LEO  
Ti va di venire con me? Voglio  
mostrarti un posto a cui tengo  
molto.

VIOLA  
(ironicamente)

Non lo so... Scatti foto senza permesso, vai in giro a fare  
discorsi filosofici... Perché dovrei fidarmi?

LEO  
Fai tu, se non ti fidi, rimaniamo  
qui.

(CONTINUA)

VIOLA

Credo, uhm, credo... vale la pena rischiare.

I due si alzano e si dirigono verso il cancello d'uscita.

VIOLA

(camminando)

Mi sono trasferita da poco in questa città, a causa del lavoro dei miei genitori, ma la odio, perché non riesco ad avere amicizie stabili. Mi sono stancata di dover seguire i miei genitori, non si sono mai interessati a come mi sarei potuta sentire spostandomi di luogo in luogo. Sono sempre stata al secondo posto rispetto al loro lavoro. "Lo facciamo per il tuo bene" (imitando la madre), mi piacerebbe essere ascoltata... Tutto qui.

VIOLA

Come fai a sopravvivere in questa città?

LEO

Io sono stato fortunato ad avere avuto mio nonno accanto che, con i miei genitori sempre assenti, mi ha amato e sostenuto.

Escono dalla Villa Comunale, prendono il motorino di lui e si dirigono verso una parte della città a lei sconosciuta.

### 11. EST./INT. - POLVERIFIO BORBONICO - GIORNO

Arrivati all'edificio Borbonico, Leo e Viola scavalcano il cancello e entrano nell'edificio.

Leo attiva la corrente, salgono le scale e entrano in una stanza con i muri ricoperti da vecchie e nuove foto, con lucine gialle che creano un'atmosfera soffusa.

VIOLA

Cos'è questo posto? Ha una bella atmosfera.

LEO

Siamo al polverificio Borbonico, ormai è un posto abbandonato, ma un tempo si tenne una mostra qui.

(CONTINUA)

(CONTINUA)

LEO (SEGUE)

Queste che vedi sul muro sono le foto dell'ultima esposizione di mio nonno.

VIOLA

Dov'è adesso?

LEO

(Leo, lievemente commosso)

Mio nonno era un fotografo di guerra, durante il suo ultimo reportage è rimasto mutilato e, non potendo più scattare, ha tramandato la sua passione a me. In questa stanza è racchiuso il suo ultimo lavoro, si chiama "Scatti d'amore". Sono una raccolta di foto della storia della città fatte da lui negli anni. Purtroppo è morto prima di poterlo finire, alla mostra il reportage fu esposto incompleto.

Viola cammina lentamente guardandosi intorno e soffermandosi sulle foto.

Viola arriva fino alla parete opposta dove vede una serie di scatti raffiguranti un uomo.

VIOLA

Anche queste sono di tuo nonno?

Leo si avvicina a Viola e guardando le foto si schiarisce la voce per l'emozione.

LEO

No, l'uomo nelle foto è mio nonno. (sorride guardando una foto alla volta) Queste le ho fatte io, è da quando sono piccolo che ho iniziato a scattargli foto. Mi piaceva ritrarlo in ogni momento della sua giornata. Mi calmava guardarlo e catturare un preciso attimo della sua vita.

VIOLA

È come un album dei ricordi. Tu nonno ha mai visto qualcuna di queste foto che gli hai scattato?

Leo prende la foto misteriosa dallo zaino e la fissa.

(CONTINUA)

LEO

Non ne ha avuto il tempo, mio nonno ha iniziato a soffrire di Alzheimer e ha dimenticato tutto fino alla sua morte. Se mai le avesse viste, non le avrebbe comunque ricordate.

Viola prende la foto da mano a Leo, osserva il ritratto del nonno di Leo che piange.  
Viola attacca la foto al muro.

VIOLA

Sai, penso mi stia iniziando a piacere questa città. Mi hai mostrato che ci sono cose interessanti qui, ma... perché mi hai ritratto mentre piangevo?

LEO

Avevi le stesse lacrime di mio nonno quando l'ho visto morire.